



FERRATA DEI FINANZIERI E FERRATA ESTA MARMOLADA

12 settembre 2009

Si parte dal parcheggio di Suna alle 5.00 in 36, di cui 10 della nostra sezione e molti del Cai Verbano per arrivare ad Alba di Canazei alle 11.40. Solo in 12 si avviano verso l'attacco della Ferrata dei Finanziari e in vetta, quota 2715, dopo due ore, su una via di difficoltà D. Con una situazione di meteo instabile decidiamo di scendere senza pranzare. A Forcia Negra (H 2509), decidiamo di fermarci 10 minuti per un meritato pranzo. Siamo ad Alba alle 16.40, mentre i restanti del gruppo sono impegnati in un trekking escursionistico.

Pernottamento a Penia -Villa Maria- in uno scenario incantevole in mezzo ad una verde pineta.

13 settembre 2009

Il giorno dopo, alle 8.45, i soliti 12, si accingono a salire sulla bidonvia per Pian dei Fiacconi dove una volta arrivava il ghiacciaio ormai ritirato lasciando solo pietre levigate. La via scende per 150 m. per poi risalire sino ai piedi del ghiacciaio, dai quali si riparte con ramponi sino all'attacco della Ferrata Est della Marmolada. Alle 10.30 siamo alla Forcella della Marmolada, dove si incrocia la via che sale dal rifugio Contrin. Alle 12 i primi sono già in vetta alla Punta Penia, H 3342. Dopo soli 20 minuti

arriva la scopa. Un the, un boccone, una foto di gruppo e via che si torna in rifugio causa tempo fortemente instabile. Si scende la costa sino a raggiungere un canalino in diagonale attrezzato che porta al ghiacciaio, con ramponi e legati fino al lago Fedaia. Alle ore 15.00 siamo al pulman; appena il tempo di fare un'altra foto di gruppo ed inizia a piovere. Bellissima esperienza per tutti, specialmente per alcuni principianti che sono arrivati in cima, seppur la difficoltà fosse elevata, di tipo E.

Organizzatore Achille Marchionini



ATTIVITÀ PROPAGANDISTICA DI "AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA GIOVANILE"

Quest'anno è iniziata l'attività propagandistica di avvicinamento alla montagna giovanile, grazie all'interessamento dei due soci Cinzia Vallone e Roberto Catena, i quali hanno avviato tale iniziativa, con la collaborazione dei centri estivi

di Trobaso e di Ghiffa. Sono state attivate tre tipi di attività:

- avvicinamento all'arrampicata nella palestra di Bouldering, presso la nostra sede, rivolta a bambini dai 6 ai 10 anni;
- avvicinamento all'arrampicata "sportiva" nella falesia di Cuzzago;
- avvicinamento all'ambiente alpino, con esperienza diurna e notturna, nel parco naturale dell'Alpe Devero.

A queste tre attività hanno partecipato circa 20 bambini per ogni appuntamento in palestra e di circa 15 per l'attività esterna.

L'attività in falesia è stata accolta con grande interesse ed entusiasmo dai centri estivi e dai ragazzi. Sono state organizzate due giornate cui hanno partecipato i soci Cinzia Vallone, Roberto Catena, Marco Bricchetto, Denise Patriitti, Andrea Greggio, con la supervisione e l'ausilio di Pierantonio Ferrari, Direttore della Scuola di Alpinismo Moriggia Combi e Lanza. L'attività ha portato a ottimi risultati. I ragazzi più capaci hanno espresso la volontà di iscriversi ad un corso di roccia con la nostra scuola di alpinismo intersezionale.

L'attività in palestra (6 giornate) è stata svolta dai soci Achille Montani, Roberto Catena, Vittorio Roma e Achille Marchionini.

E' nostro parere che tale attività, rivolta ai bimbi di 6 anni, seppur utile come attività propagandistica, sia forse un po' precoce, finendo con l'essere vissuta solo come gioco e non anche come esperienza di avvicinamento all'arrampicata vera e propria.

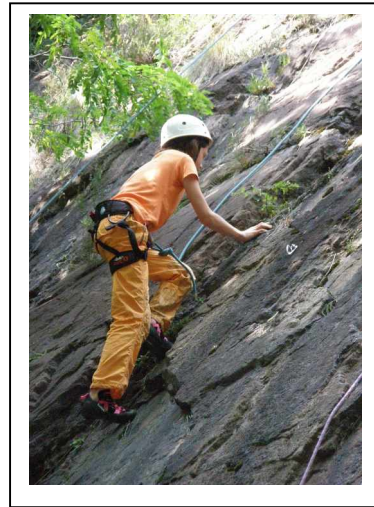
L'ultima attività riguarda l'avvicinamento all'ambiente alpino, con un'esperienza diurna e notturna. I ragazzi del centro estivo di Trobaso hanno pernottato al Cai di Gallarate e hanno "provato" a cogliere le prime regole sul comportamento in rifugio, nei termini di silenzio e rispetto degli altri. Il mattino seguente hanno capito l'importanza dello zainetto in cui inserire l'acqua, il cibo e le cose più utili per il trekking.

Si ritiene un'attività formativa da ripetere.

Il nostro intento è quello di trasmettere la passione della montagna ai giovani che vediamo troppo spesso alle prese con video giochi, senza che si accorgano delle meraviglie che offre il nostro territorio. La missione della nostra sezione, ma del CAI in generale, è trasmettere una coscienza condivisa di partecipazione e

solidarietà che vorremmo esplicitare coinvolgendo i ragazzi e avviandoli all'attività di montagna, trasferendo abilità di base e tanta passione.

Cinzia e Roberto



"IL MIO CERVINO "

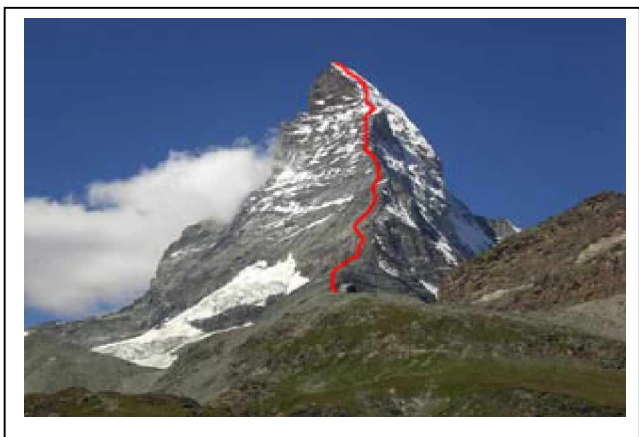
Nell'immaginario collettivo il Cervino 4.478 m s.l.m. rappresenta senza dubbio l'archetipo di montagna; la sua forma a piramide molto pronunciata e le pareti che paiono inviolabili, lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Tutti coloro che si avvicinano all'alpinismo vedono nella vetta del Cervino una meta da raggiungere, un punto di arrivo.

La mia personale storia con il Cervino nasce diciannove anni fa quando assieme a mio padre e a due amici tentammo l'ascesa dal versante italiano per la cresta del Leone, dopo aver pernottato alla capanna Carrel 3.835 m s.l.m. La mattina di buon ora partimmo per la vetta, purtroppo però, dopo pochi minuti uno dei due amici ebbe dei problemi di salute che lo costrinsero a desistere, e fummo costretti a riaccompagnarlo al bivacco per poi legarci

in tre e riprendere la salita. Il tempo perso, il "traffico" in cui ci trovammo e la mia personale stanchezza fisica e nervosa ci impedirono di andare oltre Pic Tyndall 4.241 m s.l.m.

Da allora ogni volta che sono a Cervinia o nei paraggi, guardo sempre la Gran Becca con rammarico e con l'intimo dispiacere di non averla mai salita.

Quest'anno, complice la bella stagione estiva e la forma fisica, una sera in Sede parlando del più e del meno con l'amico Simone, vinco l'imbarazzo e manifesto il mio desiderio.



Simone sta facendo il corso di istruttore di sci-alpinismo è un giovane alpinista bravo e soprattutto prudente si dimostra subito interessato e disponibile, ma proprio perché è prudente mi "testa" prima all'areté des Cosmiques all'Aiguille du Midi e poi in casa, allo Spigolo della Rossa; esito ... sono pronto!

Il trenta agosto partiamo da Verbania; si sono aggiunti alla compagnia altri due amici: Andrea, socio storico di Simone e Marco anch'egli giovane ma uno degli alpinisti di maggiore esperienza della nostra Sezione con oltre cinquanta 4000 all'attivo.

Da Zermatt prendiamo gli impianti fino a Schwarzsee e da lì procediamo a piedi in direzione della Hornli hutte 3.269 m.s.l.m. I cartelli danno due ore e trenta. Sono abbastanza nervoso, la cresta dell'Hornli ci sovrasta e vista da qui sembra inaccessibile. Per scaricare la tensione cammino di buona lena e tiro il gruppo. A metà strada incrocio Emilio, amico e presidente della sezione di Borgomanero (di solito ci incontriamo alle noiose riunioni serali dell'Est Monte Rosa, che bello vedersi qui), che è di ritorno dalla cima, lo invidio. Dopo un'ora e venti siamo già al rifugio, la forma fisica c'è speriamo in bene.

Dopo aver mangiato la solita zuppa e un improponibile pollo al curry con ananas e cigliegina candita, diamo un'ultima occhiata alla cresta, sono

le venti e trenta è quasi buio e si scorgono ancora molti lumini disseminati lungo tutta la via. Marco mi guarda quasi minaccioso e mi dice: "domani, massimo alle cinque, voglio essere qui". Lo rassicuro e tra me penso: "speriamo!".

Dopo una notte tranquilla alle 4.30 in punto si parte, ci leghiamo fuori dal rifugio io e Marco, Simone ed Andrea. Dopo pochi metri di sentiero si incontrano le prime difficoltà con un breve tratto verticale attrezzato con corde fisse che crea un intasamento tra gli alpinisti. Subito dopo però le difficoltà diminuiscono e l'ascesa è piacevole ed il gran numero di persone presenti non crea problemi. Saliamo rapidi seguendo le luci di chi ci precede. La via si sviluppa lungo la cresta entrando a volte per qualche metro sulla parete est e sbucando di tanto in tanto sul versante nord che alla luce dell'alba appare in tutta la sua maestosità.

Dopo due ore arriviamo senza problemi alla Capanna Solvay 4.007 m s.l.m., che contrariamente a quanto ci avevano detto è pulita e in ordine; il tempo è bello e si arrampica senza guanti. Procediamo, sempre in conserva, anche se le difficoltà aumentano. Quando sbuchiamo sulla spalla, a meno di trecento metri dalla cima, mettiamo i ramponi ed impugniamo le picozze. Procediamo con attenzione ma senza difficoltà sul tratto di misto e in poco più di quattro ore dalla partenza siamo finalmente in vetta.

Il tempo di uno sguardo al panorama, una foto e subito si scende, la discesa si mostra subito più complicata della salita a causa del continuo incrociarsi con le cordate che erano rimaste indietro. Ad un certo punto, duecento metri sotto la cima (penso: "chissà se è proprio il punto esatto in cui si è verificata la tragedia dei primi salitori compagni di Whympfer") il groviglio di corde è tale che siamo costretti a metterci in sicurezza e poi slegarci per scioglierlo.

Riprendiamo la discesa e raggiungiamo Simone ed Andrea che ci aspettano su un terrazzino parlando amichevolmente con un americano. Il ragazzo sulla trentina, sta salendo da solo, sembra tranquillo e per nulla preoccupato di procedere "in libera" su un terreno che se pur tecnicamente facile appare quasi di continuo molto esposto. Quando ci avviciniamo maggiormente ci coglie lo stupore nel constatare che l'americano monta i ramponi disinvoltamente sopra un paio di scarpe da tennis!

Si procede la discesa, ormai si incontrano solo poche cordate ogni tanto, a circa 400 metri dal rifugio - sono quasi le due del pomeriggio - un signore dall'aria stravolta ci chiede: "manca tanto?", Marco trattenendo a stento il riso risponde francamente: "Sì". La parte finale della discesa è forse la parte più pericolosa, dall'alto sovente cadono sassi a volte piccoli a volte grandi come una scatola di scarpe, e non c'è modo di

essere avvertiti, quindi si deve solo sperare ed essere veloci. Inoltre ovunque compaiono tracce e segni del passaggio degli scalatori; in sostanza è molto facile sbagliare strada. Così se la mattina al buio siamo saliti senza incontrare difficoltà nel pomeriggio scendendo facciamo fatica a stare sulla via giusta. Ci infiliamo in un canalino ben segnato lo discendiamo e sul fondo compaiono due ragazzi seduti su una piccola cengia, che vedendoci arrivare si illuminano in un grande sorriso. Sono seduti con in mano una corda rossa nuova di pacca, ancora avvolta nella confezione. Capiamo che sono americani (è il giorno!) e capiamo anche perché sono felici di vederci, il canalino finisce in uno strapiombo che costringe a scendere in doppia se si vuole procedere; ma loro non vorrebbero aprire la corda nuova! Ci chiedono se possono usare la nostra e per convincerci fanno vedere che hanno attrezzato la sosta con una loro fettuccia anchessa nuova di pacca. Va bene, affitto di corda in cambio di sosta lasciata, affare fatto! Si calano loro e poi noi, mentre sto per lasciare la cengia sento dall'alto delle parolacce in dialetto, è Simone che ha imboccato lo stesso canalino, non ha proprio voglia di calarsi ma tant'è ormai è lì e ci segue.

Dopo un altro paio di doppie arriviamo su un tratto più facile e in breve al rifugio, sono le quattordici e trenta (quattro ore di salita e cinque e trenta di discesa), il tempo per bere qualcosa e giù di corsa a prendere la funivia per Zermatt. Come al solito si torna a casa stanchi ma, almeno per me, più del solito soddisfatto. Sono riuscito a coronare il mio sogno alpinistico (non ho grandi pretese) e ci sono riuscito grazie al fatto di vivere la vita sezionale, incontrare altri soci progettare assieme avventure e realizzarle. Se non avessi frequentato il CAI, il Cervino per me sarebbe rimasto un rimpianto; non è andata così ... sono molto felice!

Antonio Montani

II GRAN PARADISO

Nel fine settimana del 27/28 giugno, la nostra sezione ha organizzato la salita al Gran Paradiso: l'unico "4000" totalmente in territorio italiano. Il nostro gruppo ha avuto il piacere di annoverare sia amici di altre sezioni del borgomanerese sia soci esterni giunti appositamente dal varesotto, in totale siamo arrivati a 21 partecipanti: un risultato che premia la scelta di cime d'interesse sicuro, ma alla portata di molti

Il ritrovo al luogo di partenza a Pont (1960 mt.) in Valsavaranche si è svolto senza eccessivi problemi,

(tranne per un amico che ha sbagliato valle nel cercare la località indicata dall'organizzazione), e la giornata di sole ha reso piacevole l'attesa dell'arrivo di tutti i partecipanti per iniziare la salita al Rifugio Vittorio Emanuele.

La salita è stata accompagnata dalla vista dei meravigliosi panorami alpini che si possono godere dal sentiero che con numerosi tornanti risale dapprima un'alta balza immersa nei larici, dove è facile l'incontro con marmotte e (con gruppi meno numerosi) anche con stambecchi. In seguito si passa alla vegetazione più bassa caratteristica delle quote appena superiori ai 2000 mt., che sebbene non regali più ombra ci ha aperto la visuale sulla cima del Ciarforon sopra di noi e sull'intera Valsavaranche al di sotto. La prima giornata è così trascorsa piacevolmente grazie ad una salita gradevole e non impegnativa, concludendosi con la sistemazione nel Rifugio, che sebbene temevamo affollato (a gennaio quando abbiamo prenotato abbiamo già avuto difficoltà a farci riservare posti a sufficienza) si è invece rivelato certamente gremito, ma senza la calca che ci aspettavamo. Devo riconoscere che i gestori si sono rivelati effettivamente ben organizzati nonostante la notevole affluenza. Abbiamo avuto anche la possibilità di ottenere una saletta per la cena praticamente a nostro uso, il che ha reso la serata in compagnia ancora più piacevole. Il dopo cena si è svolto in un primo tempo nella preparazione del materiale nell'organizzazione delle cordate con la collaborazione di tutti, ed in seguito immersi nella piacevole "chiacchiera" che ha preceduto il momento del ritiro "in branda". La sveglia ha suonato per tutti alle 4:00 dopo una notte senza troppi "russatori", alle 5:00 la colazione ed in seguito tutti al di fuori del rifugio pronti per la partenza salutati dall'alba.

Il freddo della mattina ha aiutato ad intraprendere la salita di buon passo, alla prima conca sopra il rifugio, trovando il primo lembo del ghiacciaio ci siamo attrezzati tutti con i rampini e ci siamo legati nelle cordate prestabilite.

La salita ha proceduto per tutti con i propri ritmi e le cordate, tranne per piccole variazioni, hanno proceduto senza intoppi. La splendida giornata ha sicuramente reso molto piacevole la salita che ci ha visto condividere il tepore del sole con altri

gruppi che si sono sgranati per il tragitto della salita. La vetta si è presentata alla nostra vista dopo il colle a circa 3900mt. Vista l'affluenza è stato subito chiaro che per toccare la madonnina della cima si sarebbe dovuto attendere il proprio turno, difatti la cima vera e propria non poteva certo ospitare tutti gli alpinisti presenti in salita.

Giunti in vetta lo spettacolo era notevole e penso abbia appagato proprio tutti: i primi e gli ultimi come gli anche ed i riposati. La discesa non ha posto particolari problemi e si è potuto godere di tutte le immagini e dei panorami che in salita inevitabilmente erano sfuggiti. Dopo la sosta in rifugio ed il cambio di vestiario abbiamo ripreso alla spicciolata la via del fondo valle dove avevamo appuntamento per il brindisi commemorativo. Il bar adiacente il posteggio del campeggio di Pont è stato perfetto per lo scopo. I saluti hanno così concluso un'ottima giornata senza troppe fatiche ai piedi e con la voglia di riproporsi per un'altra gita. Vista la più che positiva partecipazione a questa escursione, annoverata tra le "alpinistiche", vorremmo fare in modo che questo diventasse un appuntamento annuale per permettere a chi non ha la possibilità di organizzarsi autonomamente o più semplicemente per chi desidera passare un weekend in compagnia di amici salendo una cima ad alta quota.

Massimiliano Manciuca

I PREMIATI CAI

In occasione della cena di Natale che si terrà all'Asprimonti il 28 novembre, verranno premiati i soci con maggiore anzianità di iscrizione con il prezioso AQUILOTTO.

25°: Barengo Piero; Calore Emma; Livieri Mario; Montani Daniela; Pedrollo Renato;

50°: Carminati Galli Giuliana; Lambrini Mario.

60°: Sibia Angelo

PROGRAMMA GITE 2010

31 Gennaio: *Scialpinistica Pizzo Nona – da Bannio Anzino – (Dis. 1200 m, Diff. S3 Ritrovo Suna ore 6.30) Referenti: Marco 335.6229239 e Massimo 0323.556762*

28 Febbraio: *6° Edizione de "La traccia bianca" Alpe Devero", Contattare Fabio 347.4167594 e Marco 335.5950034*

27-28 Marzo: *Scialpinistica Basodino Possibilità di pernottamento al rif. Maria Luisa Dis. Complessivo 1600 m (Diff. S3) Referenti: Massimo 0323.556762 e Marco 335.6229239*

16 Maggio: *Sentiero Stockalper e ferrata di Gabi (facoltativa) Dis. 650 m. (Diff. T) ore 5. Ritrovo a Suna ore 8.00 Referente: Antonio 368.3065028*

27/05 – 2/06: *Trekking Mari e Monti della Corsica, Programma dettagliato in sezione. Prenotazione obbligatoria entro 15 Aprile Referente Carlo 335.5441423*

17-18 Luglio: *Alpinistica Castore da rif. Quintino Sella Dis. 600+900 (Diff. F+) Ritrovo Suna ore 12.00 Prenotazione obbligatoria entro 30 giugno. Referente: Max 329.2908802*

31/07-1/08: *Traversata Devero-Binn-Devero Dis. 700+800 (Diff. E) Ritrovo Suna ore 7.30. Referenti: Roberto 347.2564858 e Cinzia 338.4058427*

11-12 Settembre: *Corvara Ferrata Piz Boé e gita escursionistica. Programma dettagliato in sede. Prenotazione obbligatoria entro 31 luglio. Referenti: Achille 0323.468231 e Fabio 347.4167594*

26 Settembre: *Tradizionale Polenta e salamini Alpe Pianezza, contattare: Antonio 368.3065028*

10 Ottobre: *Cima Lariè, Dis. 1360 m ore 3-3.30 (Diff. E), Ritrovo Suna ore 7.00, referenti: Cristina 347.5549178 e Sara 348.4952835*

RECAPITI

Club Alpino Italiano - Sezione di Pallanza
info@cai-pallanza.it

Via Cadorna 17 28922 Verbania Pallanza (VB)
Pres. Fabio Dellamora 347.4167594

Apertura sede martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.30
Sede tel. / Fax 0323.558862

MENU' CENA SOCIALE C.A.I. PALLANZA
SABATO 28 NOVEMBRE 2009, Ore 20.00
PRESSO RISTORANTE ASPRIMONTI A NIBBIO.

Aperitivo offerto dalla sezione

Il tagliere dei salumi nostrani: Crudo di Parma, Prosciutto biscottato, Salame felino, Coppa dell'Ossola, Salame Lardo di Arnad

Tortino tiepido alle piccole verdure

Carpaccino marinato di tonno alla crema di limone

Risottino mantecato alla zucca

Strozzapreti in manto di trevigiana

Con funghi saltati in salsa di arrosto

Filettino di maiale in crosta alla senape

Di digione con mela brasata alla cannella

tiramisù

bevande incluse

€ 30,00 per adulti e € 10,00 per bambini, prenotarsi per tempo in sede o al
335/7706775